



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA 12 MAGGIO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Martedì 12 maggio 2015

1. La Provincia Pavese

“Nella guerra dell'acqua 47 sindaci con il Parco”

2. Il Giorno

“Strage di pesci nel torrente Arno: recuperati 3 quintali di carcasse”

3. La Prealpina

“Trecento chili di pesci morti nelle vasche . manca l'ossigeno: allarme faunistico”

4. La Provincia Varese

“Parco Ticino, 300 chili di pesci morti. Ecatombe nelle vasche: mistero fitto”

5. Varesenews

“Lago Maggiore, 50 sindaci chiedono di alzare il livello”; “Morti tre quintali di pesci nel torrente Arno”

Nella guerra dell'acqua 47 sindaci con il Parco

Bereguardo, scontro sul livello del Ticino, Lombardia e Piemonte ai ferri corti Con l'ente naturalistico anche le Province di Pavia e Varese: «Il governo decida»

di **Giovanni Scarpa**
BEREGUARDO

Un metro, contro 1,50. Quattro Comuni (del Verbano) e una Regione (Piemonte) contro 47 sindaci lombardi, 2 Province (Pavia e Varese) e una Città Metropolitana (l'ex Provincia di Milano). La guerra dell'acqua è ormai combattuta senza esclusione di colpi. Con la zona piemontese (per ora in vantaggio) che fa muro sul mantenimento del metro di acqua sopra lo zero idrometrico alla diga della Miorina e rilancia per mantenere lo stesso livello addirittura anche d'inverno. Con il Parco del Ticino che si batte perché il livello sia invece innalzato a 1,50. E, a questo punto, per tutto l'anno.

In mezzo, il ministero dell'Ambiente, che traccheggia pericolosamente, visto che in questo scorcio d'estate il livello è già pericolosamente basso. Battaglia di dati e parole che nel corso dell'ultima conferenza dei servizi ha visto alzarsi pericolosamente anche



Il ponte in barche a Bereguardo durante la secca del 2002

i toni della disfida. «La richiesta dell'area del Verbano di mantenere il livello ad un metro anche d'inverno è una follia - dice il vice presidente del Parco, Luigi Duse -. Una decisione del genere metterebbe a rischio la stessa Pavia nei mesi autunnali in caso di forti piogge e possibili esondazioni. La

loro riposta? Devono tutelare il Lago Maggiore, il resto non conta».

Conclusione ancora in alto mare, per rimanere in tema, e prova muscolare dei fronti contrapposti. Alla conta al gruppo (sparuto) dei piemontesi, i lombardi hanno risposto con l'approvazione di un ordi-

ne del giorno firmato dai 47 sindaci più le due Province e la Città Metropolitana di Milano. Gli amministratori chiedono «con forza» alle autorità il ripristino a + 1,50 sullo zero idrometrico alla diga della Miorina. E per tutto l'anno. «L'ordine del giorno - fa sapere ancora il vice presidente del Parco del Ticino - sarà inviato a ministero dell'Ambiente, Consorzio del Ticino, Regione Lombardia, Regione Piemonte, all'Aipo, all'Autorità di Bacino e al Parco del Ticino Piemontese».

Ma non è finita. Il Parco, ora, chiama tutti a raccolta martedì 19 maggio. Il presidente Gian Pietro Beltrami, ha convocato un incontro al quale parteciperanno i delegati regionali di Coldiretti, Cia, Confagricoltura, CopAgri, le associazioni ambientaliste, i Comuni e le Province del Parco e gli Enti di Bonifica interessati (Consorzio Villoresi, Est Sesia e Ticino), per informarli «dei reali rischi a cui si andrà incontro qualora il governo non riavviasse la sperimentazione a +1,50 metri».



LONATE POZZOLO MORIA IMPROVVISA. LA PROVINCIA: «CAUSE NON NOTE, POTREBBE ACCADERE DI NUOVO»

Strage di pesci nel torrente Arno: recuperati 3 quintali di carcasse

- LONATE POZZOLO -

MORIA di pesci nelle acque del Torrente Arno. A intervenire la squadra faunistica della Polizia provinciale che, dopo essere stata allertata, ha verificato il fenomeno in atto all'interno di due vasche di decantazione poste tra due bacini che hanno la funzione di depurare la acque del Torrente Arno prima che confluiscono nel Fiume Ticino. Valutata la grave emergenza, la squadra faunistica ha provveduto a contattare personale operativo dell'Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, allo scopo di accertare eventuali problemi di natura idraulica mentre i colleghi del servizio di vigilanza del Parco del Ticino hanno allertato l'Arpa e l'Asl per quanto

di loro competenza. Accertata l'impossibilità di recuperare in tempi brevi i pesci in difficoltà, si è deciso di aggiungere acqua nella vasca di decantazione più a rischio, avvalendosi dei mezzi anti-incendio del Parco del Ticino messi, tempestivamente, a disposizione dai volontari mobilitati per l'emergenza.

L'INDOMANI una società di consulenza ambientale varesina, con l'ausilio dei Vigili del fuoco, del personale della squadra faunistica della Polizia Provinciale e del Parco del Ticino, ha provveduto al recupero di circa 300 chili di ciprinidi, in prevalenza carassi, ed al loro stoccaggio presso il macello di Luino per il relativo smal-

timento. «Non essendo ancora, purtroppo, state individuate le cause che hanno provocato l'afflusso di pesci in quantità insostenibile in relazione allo spazio occupato ed alla conseguente caren-

ti istituzionali coinvolti al fine non solo di porre rimedio all'accaduto ma anche di mettere in atto strategie volte a evitare eventi analoghi», scrivono dalla Provincia di Varese.

LE CAUSE

I pesci si sono radunati in massa in due vasche finendo l'ossigeno a disposizione

za di ossigeno, è prevedibile che il fenomeno possa continuare nel tempo», spiega un comunicato di Villa Recalcati. La squadra Faunistica della Polizia provinciale è, pertanto, in costante contatto con l'Ente Parco del Ticino, Aipo, Regione Lombardia «e tutti i sogget-

«QUESTO episodio rappresenta l'ennesima dimostrazione di professionalità e di efficacia da parte della sezione Faunistica della Polizia provinciale - commenta il consigliere provinciale incaricato Fabrizio Mirabelli - Sono in corso le indagini per determinare le cause di questo fenomeno. L'attenzione della Provincia è massima per contribuire a proteggere un territorio importante e delicato a livello ambientale come quello in questione».

R.V.



Recente
moria
di pesci
(Archivio)



INDAGINI

**Trecento chili di pesci morti nelle vasche
Manca l'ossigeno: allarme Faunistica**



LONATE POZZOLO - Oltre trecento chilogrammi di ciprinidi morti, recuperati dalla squadra faunistica della polizia provinciale e poi stoccati al macello di Luino per lo smaltimento. Li hanno trovati domenica mattina all'interno di due vasche di decantazione poste tra i bacini che hanno la funzione di depurare la acque del torrente Arno prima che confluiscano nel Ticino. Un fenomeno che potrebbe ripetersi nelle prossime ore perché ancora non sono note le cause che hanno provocato un afflusso di pesci in quantità così massiccia e comunque insostenibile rispetto allo spazio occupato. Un ammasso anomalo che ha determinato carenza di ossigeno nell'acqua e, di conseguenza, la loro morte. L'allarme è scattato sabato pomeriggio subito dopo il sopralluogo effettuato dai vigili di Villa Recalcati insieme al servizio vigilanza del Parco del Ticino. Immediatamente sono stati avvertiti i tecnici dell'Aipo per accertare eventuali problemi di natura idraulica e il personale di Arpa e Asl per le successive verifiche. Sul posto anche i vigili del fuoco, impegnati nei primi istanti a salvare i pesci da un'inevitabile fineaggiungendo

acqua nella vasca di decantazione più a rischio, avvalendosi anche dei mezzi antincendio del Parco del Ticino messi a disposizione dai volontari. Un grande gioco di squadra, dunque, per un provvedimento tempestivo e utile che però non è bastato a salvare migliaia di ciprinidi, in prevalenza carassi, dal soffocamento.

«Sono in corso le indagini per determinare le cause di questo fenomeno. L'attenzione della Provincia è massima per contribuire a proteggere un territorio importante e delicato a livello ambientale come quello in questione», spiega da Varese il consigliere incaricato **Fabrizio Mirabelli**. Da parte sua arrivano anche i ringraziamenti alla sezione della polizia provinciale che è intervenuta per la salvaguardia degli animali d'acqua dolce evitando danni ben peggiori. Il lavoro però non è terminato. La squadra faunistica è in costante contatto con il Parco, l'Aipo, Regione Lombardia e tutti i soggetti istituzionali coinvolti per scovare le cause della moria e, di conseguenza, mettere in atto le necessarie strategie per proteggere la popolazione ittica del torrente.

G.C.



Parco Ticino, 300 chili di pesci morti Ecatombe nelle vasche: mistero fitto

Lonate Pozzolo

Misteriosa moria di pesci nel Parco del Ticino: nel weekend sono stati recuperati circa 300 chili di ciprinidi (in prevalenza carassi) che sono stati stoccati al macello di Luino per lo smaltimento.

Le cause non sono ancora chiare. I fatti si sono svolti sabato pomeriggio intorno alle 14.45. La squadra faunistica della Polizia provinciale ha accertato, dopo una segnalazione, una moria di pesci in due vasche di decantazione che collegano i bacini che hanno la funzione di depurare le acque del torrente Arno prima che confluiscono nel Ticino.

Indagini in corso

Sono state allertate l'Arpa e l'Asl

per quanto di loro competenza. I tecnici hanno verificato l'impossibilità di recuperare in tempi brevi i pesci in difficoltà.

Si è deciso di aggiungere acqua nella vasca di decantazione più a rischio, avvalendosi dei mezzi antincendio del Parco del Ticino messa disposizione dai volontari.

Domenica la società Graia, con l'ausilio dei vigili del fuoco, del personale della squadra faunistica della Polizia provinciale e del Parco del Ticino, ha recuperato i pesci morti.

L'emergenza potrebbe, purtroppo, proseguire anche nei prossimi giorni, visto che ancora oggi non sono state chiarite le cause che hanno provocato l'afflusso

di pesci in quantità insostenibile in relazione allo spazio occupato e alla conseguente carenza di ossigeno. E visto che il problema potrebbe perdurare nel tempo,

La squadra faunistica della Polizia provinciale continua a essere in costante contatto con ente Parco del Ticino, Aipo, Regione Lombardia e tutti i soggetti istituzionali coinvolti, al fine non solo di porre rimedio all'accaduto, ma anche di mettere in atto strategie volte a evitare che eventi analoghi accadano ancora in futuro.

Esperti al lavoro

Già in passato, anche in altre parti della provincia di Varese si erano verificati episodi molto simili.

Pochi anni fa, un'inspiegabile

moria di pesci era avvenuta anche alla Folla di Malnate, ma le cause non furono mai chiarite con esattezza.

Tornando ai fatti di Lonate Pozzolo, Villa Recalcati ha garantito massima attenzione alla vicenda: «Questo episodio rappresenta l'ennesima dimostrazione di professionalità e di efficacia da parte della sezione faunistica della Polizia provinciale - commenta il consigliere provinciale incaricato **Fabrizio Mirabelli** - Sono in corso le indagini per determinare le cause di questo fenomeno».

«L'attenzione della Provincia - conclude Mirabelli - è massima per contribuire a proteggere un territorio importante e delicato a livello ambientale come quello in questione». ■ P. Vac.



Lago Maggiore, 50 sindaci chiedono di alzare il livello

Data : 11 maggio 2015

Il grido di allarme arriva da tutti i 50 soci del Parco del Ticino: sindaci, rappresentanti delle province di Varese e Pavia e Città Metropolitana di Milano chiedono con forza che il livello del Lago Maggiore torni a salire, [raggiungendo la quota di 1,50 metri sullo zero idrometrico](#). Un allarme che deriva dal fatto che in questo periodo dell'anno **la situazione degli afflussi al Lago è molto simile a quella del 2003 e del 2006, anni caratterizzati da una forte siccità che ha causato gravissimi danni sia all'ambiente, all'agricoltura ed al paesaggio.**

Proprio per correre ai ripari il Parco chiede di tornare immediatamente al livello sperimentale che in un altro anno di siccità, il 2012, ha permesso di evitare il riproporsi di una difficile situazione. I soci hanno dunque approvato un ordine del giorno con il quale chiedono formalmente a tutte le autorità competenti che **il livello di riferimento sia alzato di mezzo metro per avere una scorta d'acqua sufficiente**. Un bagaglio che quest'anno è ancora più fondamentale che in passato dal momento che tutta l'acqua che circonda (e garantisce i condizionatori) di [Expo è proprio quella del Lago Maggiore](#).

«Questa decisione –commenta il vicepresidente del Parco del Ticino con delega alle Acque, Luigi Duse– è un segnale forte. La preoccupazione per quanto sta succedendo è sempre più alta. La risposta corale dei sindaci di tutta l'asta del Ticino deve essere ascoltata» e infatti già nelle prossime ore il documento sarà inviato a Ministero dell'Ambiente, Consorzio del Ticino, Regioni Lombardia e Piemonte e a tutte le autorità di bacino coinvolte.

Una vicenda che sarà approfondita in un convegno il prossimo 19 maggio e che muove i suoi primi passi lo scorso anno, quando il Ministero dell'Ambiente ha deciso di interrompere la sospensione della sperimentazione, imponendo l'abbassamento del livello del Lago. **Da quel momento è iniziata una battaglia legale che riguarda una montagna d'acqua: [100 miliardi di litri](#).**



Gallarate/Malpensa

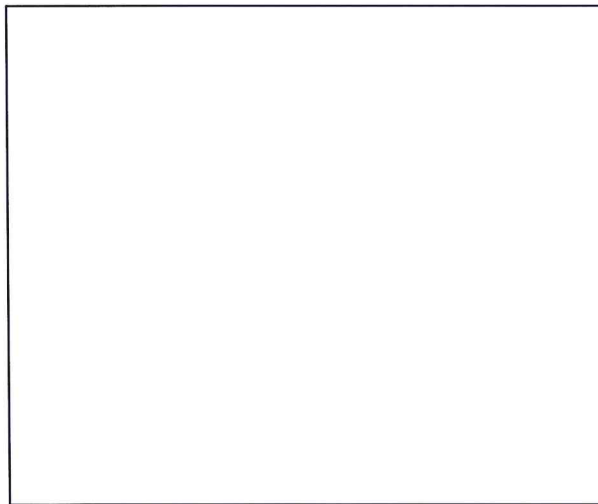
Morti tre quintali di pesci torrente Arno

Sulle cause indaga la squadra faunistica della polizia prov: interventi per salvare gli animali



Una moria di pesci all'interno di 2 vasche di decantazione poste che hanno la funzione di depurare la acque del **Torrente Arno** pr: confluiscono nel **Fiume Ticino**. È successo sabato scorso, 9 mag: pomeriggio di **Lonate Pozzolo**. Sul posto hanno operato gli agenti faunistica della polizia provinciale che ha provveduto a contatta operativo dell'AIPO allo scopo di accertare eventuali problemi di mentre i colleghi del servizio di vigilanza del Parco del Ticino al e l'ASL per quanto di loro competenza.

Accertata l'impossibilità di recuperare in tempi brevi i pesci in c if **deciso di aggiungere acqua nella vasca di decantazione** più a risc dei mezzi antiincendio del Parco del Ticino messi, tempestivam disposizione dai volontari.



Nella mattinata di domenica la Società GRAIA, allertata precedente, con l'ausilio de del personale della squadra Polizia Provinciale e del Pa provveduto al recupero di c ciprinidi (in prevalenza ca) stoccaggio presso il macel relativo smaltimento.

Non essendo ancora, purtroppo, state individuate le cause che ha l'afflusso di pesci in quantità insostenibile in relazione allo spaz alla conseguente carenza di ossigeno, è prevedibile che il fenom continuare nel tempo.

La squadra Faunistica della Polizia provinciale è pertanto in cost **L'Ente Parco del Ticino, AIPO, Regione Lombardia** e tutti i soggetti coinvolti al fine non solo di porre rimedio all'accaduto ma anche

atto strategie volte a evitare eventi analoghi.

«Questo episodio rappresenta l'ennesima dimostrazione di profefficacia da parte della sezione Faunistica della Polizia provinci
il consigliere provinciale incaricato Fabrizio Mirabelli – Sono in
per determinare le cause di questo fenomeno. L'attenzione della
massima per contribuire a proteggere un territorio importante e
ambientale come quello in questione».

di Redazione

redazione@varesenews.it

F

Disclaimer - Copyright © 2000 - 2015 varesenews.it. Tutti i diritti riser
VareseNews è un marchio di Varese web srl P.IVA 02588310124, Via Gianfranco Miglio n.5 - 2
Tel. +39 0332 872004 / 872168 Fax +39 0332 461278

Testata registrata presso il Tribunale di Varese n.679 - Direttore responsabile: M: